» di formar nuove compagnie per li contadi,
 » e questa fu la prima volta, che furono al-
 » largate e date le arme a' villani da poi che
 » questo Regno si ritrova al dominio della Re-
 » pubblica, la qual cosa con maravigliosa pre-
 » stezza e facilità mandò egli ad effetto, me-
 » diante però l'aiuto et auctorità del Foscarini.
 » Fu il Chiericato il primo che dottrina et
 » esperienza certa misse in uso nel guereggiar
 » de' tempi nostri l'antichissima falange de' Ma-
 » cedoni, colla qual maniera essercitando egli
 » le battaglie tutte del Regno poco dopo per
 » cagione delle continue e gravi fatiche nell'
 » ordinar dette compagnie caduto con gran-
 » dissima infirmità se ne morì nella Città di
 » Candia, non senza dolore universale del Re-
 » gno, et in particolare del Foscarini, che per
 » l'ingegno suo maraviglioso, et nelle lettere
 » et nelle armi l'amava et istimava più che
 » ordinariamente: essendo proprio di questo
 » signore il tener cari gli huomini virtuosi et
 » di valore.

3

ANNO DOMINI MDC. DIE XXV. | NOVEMBRIS |
 RAPHAEL INVITIATVS EPISCOPVS | ZACYN-
 THI | ET CEPHALENIAE CONSECRAVIT | EC-
 CLESIAM HANC EIVSQ. ALTARE MAIVS | IN
 HONOREM DOMINI NOSTRI IESV | CHRISTI
 SALVATORIS | DIE VERO POSTERA CAETE-
 RA ALTARIA

Questa memoria scolpita in pietra bianca che stava sul muro sopra l'organo in chiesa, e che per l'altezza del sito e oscurità io non aveva potuto leggere bene, ho poscia confrontata sul marmo stesso che levato dal luogo fu trasportato nel Seminario patriarcale ove sta sotto la Sagrestia. —

Rafaèle Inviciati da Pavia nel Milanese ebbe due figliuoli Giulio, e Giannantonio. Giulio sposò una Nadalina, poi una Maddalena di Monti, e da questa Nadalina uscì RAFAELE INVICIATI o INVIZIATO di cui parla la epigrafe. Quando sia nato, e dove, non mi consta. Sembra però che sia nato a Venezia, dal documento recato dal Gallicciolli (Tom. V. pag. 80 e segg.) ove si legge: *R. D. Raphael Invitatus* (errore di stampa invece di *Invitiatus*). Da tale documento, datato 22 marzo 1594 sappiamo, che don Rafaèle aveva ottenuto il

beneficio di Accolito nella Chiesa di S. Maria Formosa di Venezia; che dal Patriarca Lorenzo Priuli era stato in que'giorni eletto al titolo presbiterale della Chiesa parrocchiale e collegiata di S. Martino pur di Venezia vacante per la promozione di prete Giovanni Jacopo de Tascheriis a piovano di S. Basilio; che tale elezione dell'Inviziati parve al Veneto clero fatta contra la forma della Bolla Apostolica sendochè il diritto della elezione spettava non al patriarca, ma al Capitolo della Chiesa di S. Martino; che quindi l'Inviziati per non dar motivo a quistioni, e per vivere tranquillo si presentava al patriarca instando che il piovano e gli altri del capitolo esponessero sommarientemente dinanzi a lui le loro ragioni; che il patriarca, udite le parti, credette conveniente di revocare la elezione ch'egli aveva fatta nella persona dell'Inviziati, il quale perciò potè tranquillamente godere del suddetto beneficio di Accolito in S. Maria Formosa. Il godette, per quanto sembra, fino al 1596, nel qual anno a' venti di gennajo fu promosso da Clemente VIII. al Vescovado di Zante e di Cefalonia. Dallo Stringa nelle Giunte al Sansovino (Lib. X. p. 283) sappiamo che l'Inviziati Vescovo di Zante nel 1597 accompagnava con varii altri prelati il Nuncio Apostolico Anton Maria Graziano Vescovo di Amelia nella cerimonia del presentare alla novella dogaresa Morosina Morosini Grimani la Rosa d'Oro inviatale in dono dal Papa. Del 1606 amministrava interinalmente in Venezia la Nunziatura, qui destinato dallo stesso Pontefice Clemente VIII. finchè fosse stato eletto il Nuncio ordinario; ma attese le notissime controversie allora suscitate tra la Corte di Roma e la Repubblica, non credendo l'Inviziato di poter accondiscendere alle inchieste della Repubblica da Paolo V. stata interdetta, rinunciò alla Nunziatura, e andossene a Roma, ove dallo stesso Paolo V. fu fatto suffraganeo della Chiesa di Bologna. Fu anche coadjutore del Cardinale Paolo Emilio Sfondrato, il quale essendo stato eletto nel 1611 al Vescovado di Albano aveva chiesto allo stesso Paolo V. in coadjutore l'Inviziato, onde meglio reggere la Chiesa Albana. Allora l'Inviziato, (sebbene avesse già precedentemente rinunciata la Chiesa del Zante) riteneva però il titolo di *Vescovo di Zante* (Veggasi il Ciacconio Vitae ec. anno 1590 T. IV. col. 226. 227. lettera A). In seguito da Urbano VIII. fu nominato Commendatore dell'Archispedale di Santo Spirito in